

→ **Lettera** di Barroso e Van Rompuy in vista del vertice: «Occorre fare di più a livello globale»

→ **Fmi**: presto un nuovo piano anti-contagio. L'Italia sotto osservazione alla prova dei mercati

«Soli non ne usciamo» La Ue chiede aiuto ai partner del G20

Conto alla rovescia per il G20 di Cannes. Aumentano i dubbi sull'efficacia dell'accordo anti-crisi di Bruxelles. Italia sotto osservazione. I mercati diranno presto se credono al governo di Roma.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Conto alla rovescia per il G20 di Cannes. Giovedì nella cittadina francese si incontreranno i 20 leader mondiali chiamati a dare risposte alla crisi globale. Sarà il tavolo in cui si incontreranno i «venditori» e i «compratori»: i Paesi colpiti dalla crisi di debito (e quindi con titoli pubblici da piazzare) e quelli che godono ormai da anni di un ricco surplus di bilancio, Cina in testa (ma anche India e Brasile) che potrebbero soccorrerli sui mercati.

LA LETTERA

Stavolta non sarà un vertice come gli altri. L'Europa, che si presenta al tavolo come la «malata» di turno, ha già fatto la prima mossa. Il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy, e quello della Commissione José Manuel Barroso, hanno inviato una lettera ai leader del gruppo. «Applicheremo in modo rigoroso e opportuno le misure varate dall'Eurozona la settimana scorsa - scrivono i due presidenti - e abbiamo fiducia che contribuiranno a una soluzione rapida della crisi». Tuttavia gli sforzi europei non basteranno, avverte Van Rompuy e Barroso. «Occorre fare di più a livello mondiale», insistono, ricordando che molti squilibri di prima della crisi restano immutati. L'Europa punta il dito su «tassi di cambio svalutati in economie emergenti esportatrici», e sui Paesi «con un'insufficiente economia interna». Non ci vuol molto a capire che si tratta della

Cina, e del suo poderoso espansionismo commerciale sostenuto dalla svalutazione dello yuan, e degli Stati Uniti, che «consumano» più di quanto producono.

Più che rassicurare, la lettera apre uno squarcio sui dubbi che si addensano, di ora in ora, sull'accordo trovato mercoledì scorso a Bruxelles. Il maxi-piano di salvataggio per la Grecia, con la svalutazione del 50% del debito ellenico, e il rafforzamento del fondo salva-stati, non sembrano bastare a fermare il contagio. Italia e Spagna restano dei focolai molto virulenti. A dimostrarlo l'ultima asta dei Btp decennali, che ha registrato il livello record dei tassi al 6%. Si capirà di più oggi, alla riapertura dei mercati, come saranno trattati i nostri titoli sul mercato secondario, e come si muoverà il differenziale con il Bund tedesco.

Dalla lettera di Barroso e Van Rompuy si capisce che l'Europa non può farcela da sola. Emerge quello

ECONOMIE EMERGENTI

Pil, il Brasile cresce e soffia il sesto posto alla Gran Bretagna

Il Pil del Brasile sarà già quest'anno il sesto del mondo superando per la prima volta la Gran Bretagna. Questa previsione è stata rilasciata dal Fondo Monetario Internazionale (Fmi) e riportata dal quotidiano brasiliano Folha de S.Paulo.

Con la crisi economica in cui si dibatte l'Europa, il prodotto interno lordo del Brasile crescerà nel 2011 di circa il 3,5%, meno della previsione fatta dal governo a gennaio: eppure raggiungerà i 2.440 miliardi di dollari contro i 2,41 del Regno Unito. Dopo aver superato l'Italia nel 2010, il Brasile si assesterà adesso come sesta potenza del mon-



G20, la polizia francese rafforza i controlli

che finora si è detto nelle «segrete stanze», nelle riunioni degli sherpa internazionali: serve l'intervento dei Paesi emergenti. E serve un'azione combinata (il famoso «piano B») delle istituzioni internazionali: Bce, Fmi e Commissione europea. Insomma, la «troika» di stanza ormai da settimane ad Atene dovrà acuartierarsi anche a Roma e a Madrid. Ad aumentare la fibrillazione della vigilia, anche l'annuncio dell'Fmi di un'operazione di revisione degli strumenti di finanziamento a sua disposizione per aiutare di più chi ne avrà bisogno. Interventi «non convenzionali», evidentemente, come «non convenzionali» sono stati gli acquisti dei titoli pubblici da parte della Bce.

Difficile scommettere oggi su un

Cina

L'Europa punta il dito sulla politica dei tassi del governo di Pechino

successo a Cannes. La Cina osserva, dubbiosa sulla credibilità degli impegni dei Paesi europei. Il Giappone chiede chiarimenti sull'effettivo meccanismo del Fondo salva-stati, con una dotazione da 450 miliardi da poter portare a mille attraverso la leva finanziaria. E mentre Jean-Claude Trichet, presidente uscente della Bce, invita ad applicare in fretta l'accordo, la credibilità dell'Italia torna sotto i riflettori. In pochi credono alla stabilità del governo in carica, e soprattutto alla credibilità del premier. In queste condizioni i titoli italiani rischiano ogni giorno di subire attacchi speculativi ed aprire una voragine nella cintura di salvataggio dell'Europa. La preoccupazione è palpabile.

Ieri è tornata a intervenire anche la presidente di Confindustria. «L'Italia deve rispettare gli impegni presi con l'Europa con serietà - ha dichiarato - altrimenti le conseguenze saranno pesanti. Capiremo velocemente se c'è la volontà di fare le riforme promesse. I mercati non reagiscono ancora bene, un motivo di più per farle». Indiscrezioni dai Palazzi della politica indicano un Silvio Berlusconi determinato a procedere con celerità nell'attuazione della lettera inviata a Bruxelles. Ma il fatto è che, a parte il capitolo licenziamenti, in quella lettera c'è davvero poco di nuovo. E non pare proprio che l'Italia finisca sia andata sulla strada giusta. ♦